



Commissario dello Stato per la Regione Siciliana

Lettera di informazione Numero 34

1. MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA AI PREFETTI D'ITALIA NELLA RICORRENZA DEL 2 GIUGNO.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Festa della Repubblica, ha inviato il consueto messaggio ai Prefetti d'Italia affinché se ne facciano interpreti nelle iniziative promosse a livello locale nella ricorrenza del 2 giugno:

«Cari Prefetti,

con il referendum del 2 giugno 1946, il libero voto del popolo italiano per la Repubblica - con la partecipazione, per la prima volta, delle donne - coronò la lotta di Liberazione dal nazifascismo, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario, e fu premessa della Costituzione.

Quel patto tra popolo e istituzioni, fondato sui principi di libertà, democrazia e solidarietà, ispirato alla centralità della dignità umana e del lavoro, seppe realizzare, con il concorso di posizioni e culture plurali, una sintesi di valori condivisi e avviare la ricostruzione e il rilancio sociale ed economico dell'Italia.

Il compito di attuare in concreto gli ideali costituzionali, di renderli vivi nella società quale costante criterio ispiratore delle scelte, è una missione mai esaurita, affidata ogni giorno anzitutto alla premura di quanti, con dedizione e competenza, prestano la loro opera nelle istituzioni e nella società civile.

La Costituzione affida, infatti, a ciascun cittadino la responsabilità di concorrere alla coesione sociale del Paese.

Nei diversi ambiti di azione, interviene l'impegno per assicurare effettiva pienezza dei diritti, con servizi efficienti, legalità e sicurezza.

Promuovere iniziative e progettualità che favoriscano lo sviluppo delle diverse aree del Paese, ne valorizzino la ricchezza culturale e ambientale, affrontino i divari territoriali e le problematiche dei grandi centri urbani come delle aree interne, sollecita lo sforzo di chi sia investito di pubbliche responsabilità.

I Prefetti, nelle rilevanti funzioni loro affidate a tutela dell'interesse generale, della sicurezza e della coesione sociale, sono chiamati in prima persona a essere in ogni provincia motore dei processi di cooperazione istituzionale e qualificati artefici di dialogo e di mediazione, promuovendo in concreto i principi di imparzialità e buon andamento.

La comunità nazionale vi è grata per l'equilibrata opera che, insieme agli altri attori istituzionali, svolgete prevenendo e contrastando ogni forma di criminalità e violenza, assicurando il sereno esercizio delle libertà dei cittadini.

LXXVIII
delle norme di
attuazione



SOMMARIO

1. MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA AI PREFETTI D'ITALIA NELLA RICORRENZA DEL 2 GIUGNO.	1
2. TRENT'ANNI DI PRESSIONE FISCALE: LIVELLO, TENDENZE E CONFRONTO.	2
3. SANITA' IN AFFANNO, L'ANALISI DELLA TRECCANI.	6
4. IN ITALIA I COSTI PER I DOCUMENTI PERSONALI PIU' CARI D'EUROPA.	7
5. PMI: LA BUROCRAZIA COSTA 80 MILIARDI.	8
6. "CENCELLI, SI METTA A FARE I CONTI": NACQUE IL "MANUALE CENCELLI".	14
7. LE MISERIE DELLO STATO BUROCRATICO NELLE MEMORIE DI GIORGIO RUFFOLO.	15
8. TRIONFO.	16
9. LE IMPUGNATIVE.	17
10. LA BIBLIOTECA.	32

Nell'azione di sostegno agli enti locali, soprattutto nei momenti di crisi amministrativa e finanziaria, negli interventi per superare le emergenze che colpiscono i territori, nella gestione del fenomeno migratorio, nell'opera prestata in occasione delle consultazioni elettorali, la rete delle Prefetture è risorsa preziosa al servizio del principio di unità del Paese e di valorizzazione delle sue autonomie istituzionali e sociali.

Rinnovo ai Prefetti e, loro tramite, a quanti si adoperano a servizio del bene comune, sentimenti di apprezzamento e di stima, unitamente ad auguri di buon lavoro, nell'auspicio che le celebrazioni del 2 giugno siano momento di unità e concordia intorno ai valori della Repubblica».

Per saperne di più: <https://www.quirinale.it/elementi/133259>

2. TRENT'ANNI DI PRESSIONE FISCALE: LIVELLO, TENDENZE E CONFRONTO.

Nel 2024, la pressione fiscale in Italia ha raggiunto il 42,6% del Pil, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 41,4% del 2023. Alla riduzione della pressione fiscale nei primi anni Duemila, accompagnata però da un alto livello del deficit, è seguito un aumento per le manovre di aggiustamento fiscale adottate in risposta alla crisi. Negli scorsi dieci anni, la pressione fiscale si è mantenuta intorno al 42%. Considerando la pressione effettiva, cioè quella su chi effettivamente dichiara redditi, il dato sale al 47,4%. Nel confronto internazionale, nel 2023 l'Italia si collocava sopra alla media UE ma comunque sotto Francia, Belgio, Austria, Lussemburgo e Paesi scandinavi, sebbene con l'aumento del 2024 il posizionamento potrebbe essere peggiorato significativamente.

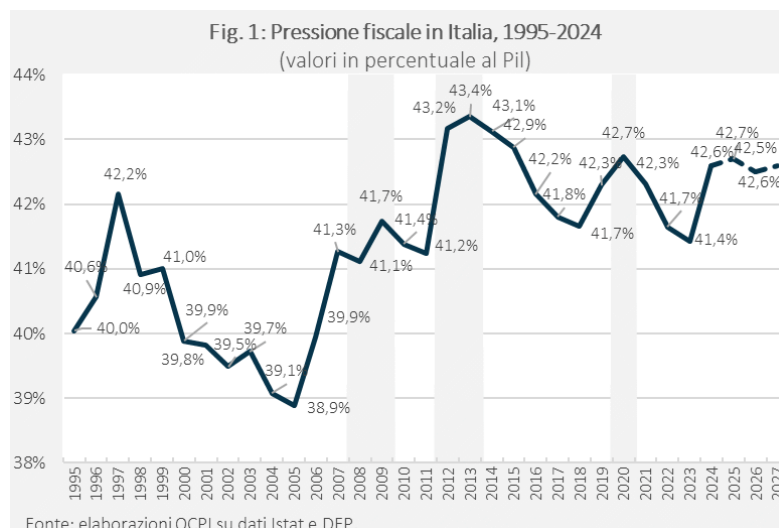
* * *

La pressione fiscale è un indicatore del peso delle entrate pubbliche sul sistema economico spesso al centro del dibattito politico: viene utilizzata dalle opposizioni per criticare l'operato del governo quando aumenta e per rivendicarne i meriti da parte delle maggioranze quando diminuisce. Ma cosa misura la pressione fiscale? Quali sono state le principali variazioni nel corso degli anni? E come si colloca l'Italia nel panorama internazionale? Questa nota fa il punto su questo indicatore, con particolare attenzione al caso italiano.

Cos'è la "pressione fiscale"?

La pressione fiscale è il rapporto tra le entrate tributarie e contributive (la somma di imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) e il prodotto interno lordo. Indica quindi quanta parte del reddito prodotto in un Paese viene prelevato attraverso una di queste forme di entrata. Le imposte dirette sono quelle che colpiscono una manifestazione diretta della capacità contributiva del soggetto e gravano sul reddito o sul patrimonio delle persone (fisiche e giuridiche). In termini di gettito, le due imposte dirette principali del sistema italiano sono l'IRPEF e l'IRES. Le imposte indirette colpiscono invece manifestazioni indirette della capacità contributiva, per esempio la ricchezza quando viene spesa.^[1] Tra queste ci sono l'IVA e l'IRAP. Infine, le imposte in conto capitale sono percepite a intervalli irregolari e sono calcolate sul valore dei beni trasferiti attraverso lasciti, donazioni o altri trasferimenti. Esempi sono l'imposta di successione e le entrate derivanti dai condoni fiscali.

La Fig. 1 riporta l'andamento dal 1995 ad oggi della pressione fiscale in Italia. La linea tratteggiata indica le previsioni del Documento di Finanza Pubblica di aprile fino al 2027. I periodi di recessione sono contrassegnati in grigio. La pressione fiscale è aumentata dal 41,4% al 42,6% tra il 2023 e il 2024, per l'aumento delle entrate tributarie e contributive (+ 5,7% rispetto al 2023), maggiore della crescita del Pil (+ 2,9%). [2] Le previsioni per il 2025 e per i prossimi anni non si discostano molto da questi valori.



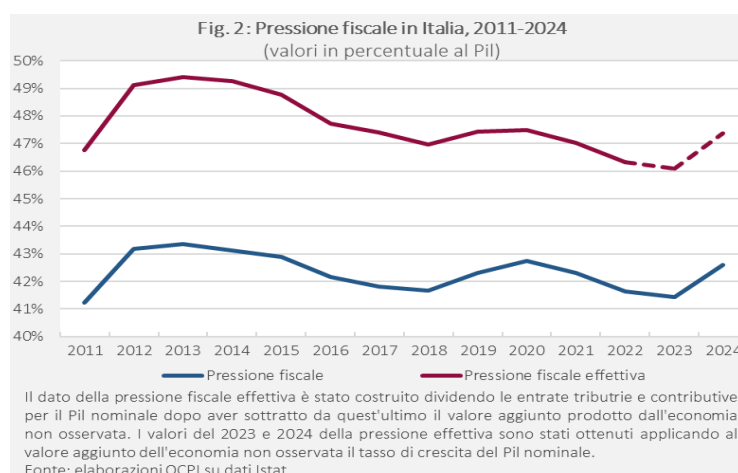
Nell'arco di trent'anni, la pressione fiscale ha mostrato aumenti e riduzioni su un range di circa quattro punti di Pil. Un aumento della pressione fiscale si registrò tra il 1995 e il 1997, anno nel quale fu introdotta anche una misura straordinaria (la tassa per l'Europa) per raggiungere il target sul deficit stabilito nel Trattato di Maastricht. Negli anni successivi si registrò un calo, con la pressione fiscale sotto il 40% già nel 1999. Il calo proseguì nei primi anni Duemila, in particolare durante il Governo Berlusconi II, accompagnato però da un aumento del deficit oltre il limite dei Trattati europei (4,1% del Pil nel 2005). Nel 2005 la pressione fiscale registrò il livello più basso degli ultimi trent'anni (38,9%), per poi tornare a crescere, in particolare per le manovre di aggiustamento fiscale adottate durante la crisi del debito, fino al 43,4% nel 2013. A dispetto delle dichiarazioni dei diversi governi, la pressione fiscale si è mantenuta nell'ultimo decennio intorno al 42% del Pil e sembra destinata a rimanere tale nel prossimo futuro.

Essendo un rapporto, la pressione fiscale dipende dalle variazioni che intervengono al numeratore e al denominatore. Per il secondo, le recessioni fanno aumentare il rapporto a parità di altre condizioni. I maggiori cambiamenti dal lato delle entrate (il numeratore) si sono verificati alla fine degli anni Novanta, con un aumento del peso delle imposte indirette (passate dal 29% al 36% delle entrate tributarie e contributive) e una diminuzione del peso dei contributi sociali (dal 35% al 30%). Questa ricomposizione è dovuta alla cancellazione del contributo per il Servizio Sanitario Nazionale ed alla contestuale introduzione dell'IRAP (classificata come imposta indiretta).

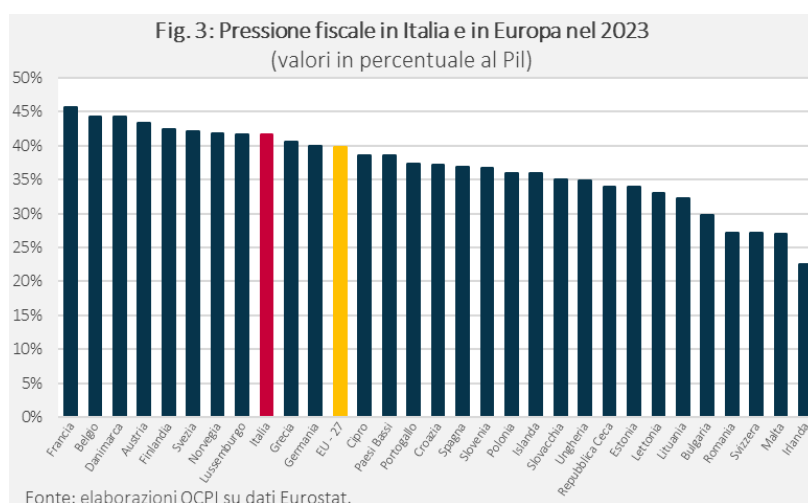
La pressione fiscale così calcolata non riflette però il reale peso esercitato sui contribuenti dallo Stato, perché il Pil include una stima dell'economia non osservata, non soggetta a tassazione. Oltre alla pressione fiscale "ordinaria", si può quindi stimare la pressione fiscale "effettiva", che misura il peso dell'imposizione sulle basi imponibili dichiarate (Fig. 2).

La stima si ottiene scomputando dal Pil il valore dell'economia non osservata, che comprende l'economia sommersa (derivante da sotto-dichiarazioni di quanto prodotto e dall'impiego di lavoro irregolare) e le attività illegali.^[4]

L'ultimo Rapporto sull'Economia non osservata indica che nel 2022 questa valeva oltre 200 miliardi (il 10% del Pil). Tra il 2012 e il 2014, la pressione fiscale effettiva ha superato il 49% del Pil, 6 punti percentuali in più di quella ordinaria. Nei successivi dieci anni la distanza tra le due si è ridotta. Nel 2022, il dato effettivo era pari al 46,3% (4,7 punti sopra quello ordinario).



Come si posiziona l'Italia rispetto agli altri Paesi? La Fig. 3 riporta i valori della pressione fiscale in Europa nel 2023 (ultimo dato disponibile per tutti i Paesi).^[5] La pressione fiscale italiana (41,4% nel 2023), pur maggiore della media dell'UE (39,8%), non è la più alta d'Europa. Nel 2023, l'Italia era al nono posto, dietro a Francia (45,6%), Belgio, Austria, Lussemburgo e Paesi scandinavi.



L'aumento della pressione fiscale del 2024 potrebbe però aver peggiorato il posizionamento dell'Italia. Assumendo che la pressione fiscale sia rimasta invariata tra il 2023 e il 2024 negli altri Paesi e utilizzando il dato italiano del 2024 (42,6%), l'Italia passerebbe infatti al quinto posto. In assenza di dati coerenti sull'economia non osservata per tutti i Paesi, non è possibile concludere se la pressione fiscale effettiva sia più elevata in Italia o altrove. Due dati suggeriscono tuttavia che il peso dell'economia non osservata sia particolarmente alto in Italia e che quindi, se si escludesse dal Pil la stima dell'economia non osservata, il posizionamento dell'Italia peggiorerebbe:

- Nel 2016, l'aggiustamento per includere il valore delle attività illegali nel Pil per l'Italia era il più alto dell'Unione Europea (pari a 1,07 punti percentuali).^[6]
- Nel Rapporto 2024 della Commissione Europea sul “tax-gap” dell’IVA (cioè, la differenza tra quanto un Paese dovrebbe incassare e quanto effettivamente incassa), l'Italia era ottava in UE per evasione, con un evaso pari al 10,6% del gettito dovuto, contro una media UE dell'8,7%.

[1] La classificazione Istat delle imposte indirette comprende le imposte che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

[2] I documenti ufficiali del Ministero dell'Economia riportano, talvolta, una misura alternativa della pressione fiscale oltre a quella “ordinaria”. Tale misura si ottiene sottraendo dalle entrate alcune agevolazioni fiscali classificate come spese, anziché come minori entrate. Un esempio è il trattamento integrativo per i lavoratori dipendenti (ex Bonus Renzi). Sottraendo questa spesa dall'ammontare delle entrate, nel 2023 (ultimo dato disponibile delle dichiarazioni fiscali pubblicate dal Mef), la pressione fiscale “corretta” ammonterebbe al 41,2 (0,2 punti percentuali in meno rispetto a quella “ordinaria”).

[3] Sulla variazione intervenuta nel 2024 vedi la nostra precedente nota “Boom di entrate tributarie nel 2024: perché?”, maggio 2025 e Bordignon M. e L. Rizzo, “Aumenta tutto. Anche la pressione fiscale”, lavoce.info, 11 marzo 2025, che sottolineano anche il ruolo del drenaggio fiscale.

[4] Dal 2014, i Paesi membri dell'UE seguono una metodologia comune per la determinazione dei dati di contabilità nazionale. In particolare, le stime devono comprendere tutte le attività che producono reddito, indipendentemente dal loro status giuridico. Il valore dell'economia non osservata è stato ricavato dalla Relazione sull'Economia non osservata pubblicata da Istat (vedi “Economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2019-2022”, ottobre 2024).

[5] I dati utilizzati in questa sezione sono stati ricavati da Eurostat (Main national accounts tax aggregates). In particolare, i codici che identificano le imposte e i contributi utilizzati per costruire il dato della pressione fiscale sono i seguenti: D2. Taxes on production and imports (imposte indirette); D5. Taxes on income, wealth, etc. (imposte dirette); D61. Net social contributions (contributi sociali netti); D91. Capital taxes (imposte in conto capitale).

[6] Per un approfondimento vedi A. Fernandes, “The non-observed economy in the national accounts: New evidence for EU and EFTA Member States”, Economic Analysis and Policy, 2025, pp. 137-164.

Per saperne di più: Articolo di Enrico Franzetti, Gilberto Turati in www.osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-trent-anni-di-pressione-fiscale-livello-tendenze-e-confronto-internazionale

3. SANITA' IN AFFANNO, L'ANALISI DELLA TRECCANI.

Nel 2024, quasi sei milioni di italiani hanno dovuto rinunciare a curarsi. È un numero enorme, che rappresenta circa un decimo della popolazione. Ma al di là delle cifre, ciò che colpisce è il significato sociale e politico di questo fenomeno: una crisi strutturale della sanità pubblica italiana, acuita da anni di sottofinanziamento, disuguaglianze territoriali e mancanza di riforme efficaci. I motivi principali che portano a rinunciare a una visita medica, a un esame o a una terapia sono due: tempi d'attesa troppo lunghi e costi troppo elevati. Per molte persone, soprattutto quelle con redditi medio-bassi, accedere al sistema sanitario nazionale è diventato una corsa a ostacoli, in cui vince solo chi può permettersi alternative private.

Negli ultimi cinque anni, complice anche la pandemia, la situazione è peggiorata in modo costante. Nel 2019 era il 6,3% della popolazione a rinunciare alle cure. Oggi siamo arrivati al 9,9%. L'incremento più marcato è avvenuto proprio tra il 2023 e il 2024. I dati più recenti, pubblicati dall'Istat, confermano un trend in crescita che colpisce soprattutto le donne – l'11,4% contro l'8,3% degli uomini – e le persone in età lavorativa, tra i 25 e i 34 anni, che spesso si trovano a scegliere tra la propria salute e la stabilità economica. La sanità, che dovrebbe essere un diritto garantito a tutti, rischia di diventare un privilegio per pochi.

L'effetto più immediato di questa crisi è l'aumento del ricorso alla sanità privata, spesso senza alcun rimborso assicurativo: nel 2024 quasi il 24% della popolazione si è rivolto a strutture private per ottenere in tempi ragionevoli esami e visite. Ma non tutti possono permetterselo. Chi non ha i mezzi, semplicemente rinuncia. E il prezzo di questa rinuncia non è solo individuale ma con conseguenze che si ripercuotono sull'intero sistema sanitario. La prevenzione salta, le diagnosi arrivano tardi, le malattie si aggravano. Cresce così la pressione su pronto soccorso e reparti ospedalieri, che affrontano patologie che avrebbero potuto essere evitate o curate prima. Un paradosso costoso: la mancata prevenzione costa più della cura.

L'eternalità negativa della carente prevenzione è ormai evidente a tutti, ma le risposte politiche sono deboli. Il governo ha proposto un piano nazionale per ridurre le liste d'attesa, approvato formalmente nell'estate 2023. Tuttavia, l'attuazione è bloccata dallo scontro tra lo Stato e le regioni. Il punto di frizione principale riguarda i cosiddetti "poteri sostitutivi", ovvero la possibilità per lo Stato di intervenire commissariando le regioni inadempienti. Le amministrazioni regionali, che in Italia hanno ampie competenze in materia sanitaria, considerano questa proposta una violazione della loro autonomia. Il risultato è un'impasse istituzionale che impedisce qualsiasi passo avanti.

Nel frattempo, alcune regioni tentano soluzioni autonome. La Lombardia, ad esempio, ha stretto un accordo con i NAS, i carabinieri specializzati in controlli sanitari, per verificare il rispetto dei tempi di attesa negli ospedali. Ma sono azioni isolate, non sufficienti a risolvere un problema che richiede una visione nazionale, un piano di investimenti strutturali e una strategia condivisa.

La sanità italiana è ancora una delle migliori d'Europa per qualità e competenze professionali. Ma senza interventi seri e coordinati, rischia di diventare sempre più inaccessibile.

Gli interventi tampone non bastano. Serve un piano strutturale per potenziare la sanità pubblica, aumentare il personale, migliorare l'efficienza delle strutture e ridurre il divario tra Nord e Sud. E soprattutto serve un rinnovato patto tra Stato e Regioni per rimettere al centro il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione ma oggi, nei fatti, sempre meno garantito. Se il sistema sanitario perde la fiducia dei cittadini, il rischio non è solo sociale, ma anche democratico.

Per saperne di più: www.treccani.it/magazine/atlante/societa/sanita-in-affanno-quasi-6-milioni-di-italiani-rinunciano-a-curarsi.html

4. IN ITALIA I COSTI PER I DOCUMENTI PERSONALI PIU' CARI D'EUROPA.

In Italia il rilascio di documenti come passaporto, carta di identità e patente di guida è più costoso rispetto ai principali Paesi europei.

Lo svela un'indagine di Assoutenti, che ha messo a confronto la spesa cui vanno incontro i cittadini per ottenere i principali documenti personali.

In Italia, chi richiede il passaporto deve affrontare una spesa minima di 116 euro, costituita da un bollettino da 42,50 euro cui si aggiunge un contrassegno amministrativo da 73,50 euro.

Se la richiesta viene presentata attraverso il servizio messo a disposizione da Poste Italiane, è previsto un costo aggiuntivo di 14,20 euro e, se si opta per la consegna a domicilio, vanno pagati ulteriori 9,53 euro.

Costi ben più elevati rispetto a quelli di altri Paesi. In Germania, per ottenere il passaporto con la procedura standard, la spesa è di 70 euro per i cittadini con più di 24 anni e 37,50 euro per gli under 24; se si sceglie la procedura espressa, il costo sale rispettivamente a 102 e 69,50 euro.

Servono invece 86 euro in Francia, e appena 30 euro in Spagna. Nel Regno Unito, il costo per il rilascio del passaporto è di 94,50 sterline (circa 112 euro) con richiesta online, 107 sterline (126,70 euro) con modulo cartaceo.

Anche per il rilascio della carta di identità elettronica (CIE), in Italia la spesa a carico dei cittadini è più alta: si spendono 22,20 euro (16,79 euro a titolo di spese di emissione quantificate dal Ministero dell'Interno, oltre ai diritti fissi e di segreteria applicati dai comuni).

Bastano 12 euro in Spagna, mentre in Francia il rilascio del documento è addirittura gratuito. Nel Regno Unito non è previsto per i cittadini un documento analogo alla carta di identità italiana. Solo in Germania la spesa risulta più elevata rispetto all'Italia: 37 euro per i cittadini over 24, 22,80 euro per chi ha meno di 24 anni.

Ma il vero salasso riguarda la patente di guida. Chi deve rinnovare il documento spende in Italia fino a 133 euro, così suddivisi: 16 euro per la marca da bollo, 10,20 euro per i diritti della Motorizzazione Civile, 7,30 euro per le spese di spedizione della patente tramite posta assicurata, dai 60 ai 100 euro per la visita medica obbligatoria.

In Germania la spesa è di appena 25 euro. In Spagna 24,58 euro, cui si aggiunge il costo della visita medica (tra i 20 e i 40 euro). Nel Regno Unito: 14 sterline (16,58 euro) online, 21,50 sterline (25,46 euro) in ufficio postale, 17 sterline (20,13 euro) inviando la domanda via posta. In Francia il rinnovo della patente è gratuito, tranne in caso di smarrimento, furto o deterioramento, per i quali il duplicato costa 25 euro.

Assoutenti annota che sul fronte dei costi della burocrazia i cittadini italiani sono sfavoriti rispetto ai principali Paesi europei, e per lo stesso servizio devono sottostare a tasse, imposte e balzelli sensibilmente più elevati. Una discriminazione che non è nemmeno giustificata da un servizio migliore o più semplificato, considerate le lunghe attese per fissare un appuntamento con gli uffici competenti al rilascio dei documenti e i tempi per l'ottenimento dei certificati.

Il paradosso è che, mentre in Europa si investe in un e-government efficiente e accessibile, in Italia il digitale troppo spesso diventa solo un'ulteriore complicazione burocratica per i cittadini. Occorre una svolta reale nella semplificazione amministrativa e nella digitalizzazione dei servizi pubblici che metta davvero il cittadino al centro”.

Per saperne di più: www.ripartelitalia.it/in-italia-i-costi-per-i-documenti-personali-piu-cari-deuropa-lindagine-di-assoutenti

5. PMI: LA BUROCRAZIA COSTA 80 MILIARDI. I CONTI DELLA CGIA.

La burocrazia rappresenta un vero e proprio nemico invisibile che pesa ingiustamente sul sistema delle nostre Pmi, drenando almeno 80 miliardi di euro all'anno¹. È un fardello insopportabile che “schiaccia” soprattutto le microimprese, costrette a destreggiarsi tra moduli da compilare, documenti da produrre, timbri da apporre e file interminabili agli sportelli pubblici solo per ottenere una semplice informazione. Questi disagi trattereggiano quotidianamente la vita di tantissimi imprenditori e a denunciarli ci ha pensato l'Ufficio studi della CGIA. Nonostante qualche timido passo in avanti fatto negli ultimi anni, la complessità delle norme e, spesso, l'impossibilità pratica di applicarle rappresentano un “dramma” insopportabile. Senza contare che i tempi medi per il rilascio di permessi e autorizzazioni da parte della nostra Pubblica Amministrazione (PA) restano tra i più elevati d'Europa; uno score da non andare particolarmente fieri e riconducibile, in particolare, a un livello di digitalizzazione dei servizi pubblici ancora troppo basso. Di conseguenza, a pagare il conto sono le aziende: che sottraggono tempo prezioso e risorse economiche fondamentali alla loro attività produttiva. Sia chiaro: fare di tutta la pianta un fascio è sempre sbagliato. Nessuno, men che meno la CGIA, può disconoscere che anche la nostra PA presenta delle punte di eccellenza che ci sono invidiate in tutto il mondo; pensiamo alla sanità, alla ricerca, all'università e alla sicurezza. Purtroppo, la macchina dello Stato nel suo complesso funziona mediamente con difficoltà, soprattutto in molte regioni del Mezzogiorno, dove l'inefficienza costituisce un tratto caratteristico di queste realtà pubbliche. Non solo. A preoccupare cittadini e imprese sono i tempi di risposta e i costi della burocrazia che sono diventati una patologia non più sopportabile. Avremmo bisogno di un servizio pubblico efficiente ed economicamente vantaggioso, invece, ci ritroviamo con una macchina pubblica “scassata” che fatica a tenere il passo con i cambiamenti epocali in atto.

È previsto un taglio di 30.700 norme

Sappiamo tutti che soluzioni miracolistiche non ce ne sono, tuttavia la semplificazione del quadro normativo sembra essere una delle operazioni più auspicabili da perseguire per alleggerire il peso della burocrazia normativa. E finalmente qualche segnale importante sta giungendo dall'azione politica della maggioranza. All'inizio dello scorso mese di aprile è stato approvato un disegno di legge del governo che prevede l'abrogazione di oltre 30.700 norme emanate tra il 1861 e il 1946. Una volta approvata definitivamente, questa misura ridurrà del 28 per cento lo stock delle norme vigenti. Speriamo che i tempi di approvazione siano ragionevolmente brevi.

In Ue siamo tra i peggiori

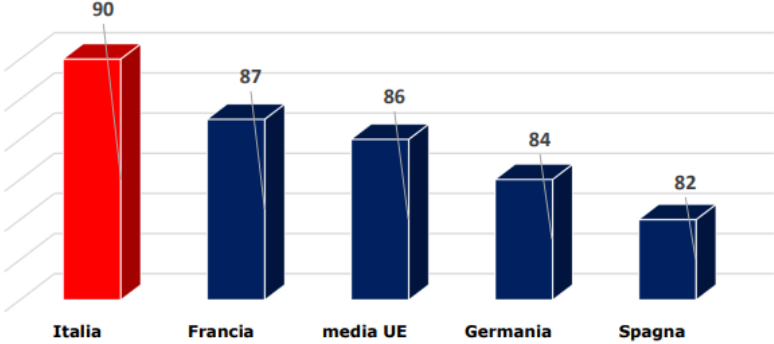
Anche dal confronto con gli altri Paesi, emerge che la nostra PA sconta dei differenziali di inefficienza molto preoccupanti. Secondo una recente indagine condotta dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), il 90 per cento delle imprese italiane ha dichiarato di avere del personale impiegato per adempiere agli obblighi normativi. Tra i paesi big dell'Unione, nessun altro ha registrato un risultato peggiore. Se in Francia il dato si è attestato all'87 per cento, in Germania è sceso all'84 e in Spagna all'82.

La media UE, invece, si è stabilizzata all'86 per cento (vedi Graf. 1). Tuttavia, la cosa più preoccupante che emerge da questa indagine è riconducibile al fatto che in Italia il 24 per cento degli imprenditori intervistati ha dichiarato che impiegano oltre il 10 per cento del proprio personale per espletare tutte le formalità richieste dalla legge, dato che scende al 14 per cento sia in Francia sia in Spagna e all'11 per cento in Germania. La media UE, invece, è pari al 17 per cento.

Situazione drammatica tra gli Enti locali del Sud

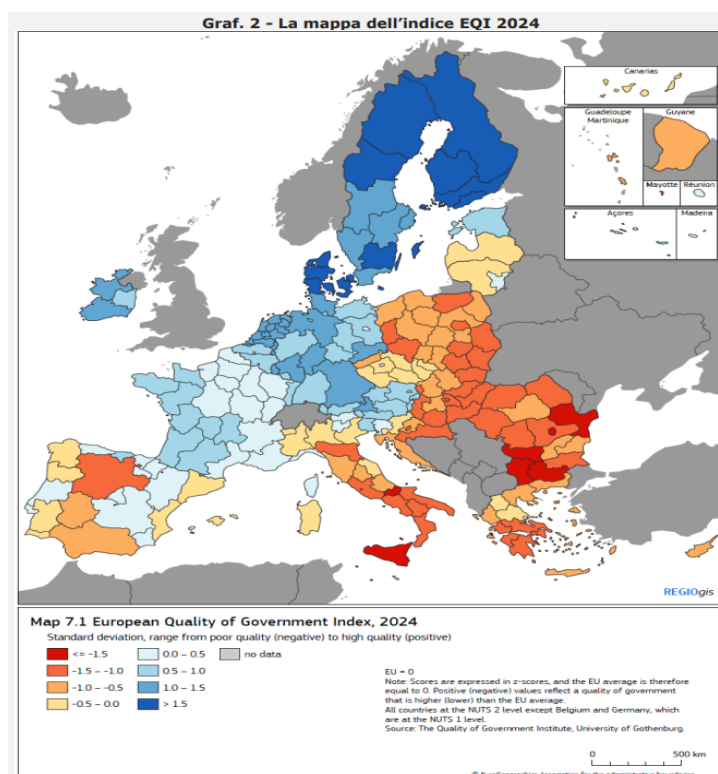
Secondo la periodica indagine condotta nel 2024 dall'Università di Göteborg sulla qualità istituzionale² delle Pubbliche Amministrazioni presenti nelle 210 regioni dell'Unione Europea, i risultati delle realtà territoriali italiane sono state molto modeste. La CGIA segnala che la prima regione d'Italia è il Friuli-Venezia Giulia che si colloca al 63 posto a livello europeo. Seguono la provincia Autonoma di Trento (81°), la Liguria (95°) e la Provincia Autonoma di Bolzano (96°). Male le regioni del Sud: Puglia al 195° posto, Calabria al 197°, il Molise al 207° e la Sicilia al 208° si collocano proprio in coda alla classifica generale (vedi Tab. 1 e Graf. 2). In UE, infine, la regione più efficiente è la finlandese Åland; maglia nera, invece, è la realtà bulgara di Severozapaden

Graf. 1 - Percentuale di imprese che hanno dichiarato di avere del personale impiegato per l'adempimento degli obblighi normativi
Fonte: Indagine BEI sugli investimenti 2024



Tab. 1 - Indice europeo sulla qualità istituzionale – EQI 2024 (*)
Posizionamento delle regioni italiane

Rank in UE (su 210 territori)	Regione	INDICE EQI 2024 (*)	Tema Qualità	Tema Imparzialità	Tema Corruzione
63	Friuli-Venezia Giulia	+0,72	+1,11	+0,51	+0,44
81	Prov. Trento	+0,41	+1,11	-0,13	+0,19
95	Liguria	+0,08	+0,04	+0,01	+0,18
96	Prov. Bolzano	+0,08	+0,62	-0,45	+0,05
112	Valle d'Aosta	-0,13	+0,75	-0,76	-0,35
115	Marche	-0,15	+0,42	-0,51	-0,35
121	Lombardia	-0,23	+0,41	-0,84	-0,21
122	Sardegna	-0,23	-0,44	-0,13	-0,08
127	Piemonte	-0,28	+0,15	-0,80	-0,15
130	Veneto	-0,40	-0,27	-0,91	+0,03
134	Toscana	-0,51	-0,09	-0,85	-0,54
158	Abruzzo	-0,90	-0,45	-1,21	-0,93
163	Umbria	-0,95	-0,60	-1,47	-0,63
172	Lazio	-1,07	-1,01	-1,37	-0,67
174	Basilicata	-1,08	-0,76	-1,35	-0,98
178	Emilia-Romagna	-1,10	-0,08	-1,99	-1,08
190	Campania	-1,22	-1,19	-1,19	-1,10
195	Puglia	-1,27	-1,49	-1,46	-0,67
197	Calabria	-1,28	-1,40	-1,39	-0,87
207	Molise	-1,94	-2,11	-2,15	-1,28
208	Sicilia	-2,06	-2,12	-2,45	-1,32



NOTE: l'European Quality of Government Index (EQI) – 2024

L'European Quality of Government Index (EQI) è il risultato di un'indagine sulla corruzione e la governance a livello regionale in Europa, condotta la prima volta nel 2010 e successivamente nel 2013, nel 2017, nel 2021 e nel 2024. Si tratta della più grande indagine per misurare la percezione del livello di qualità della pubblica amministrazione che, nel 2024, ha coinvolto 135 mila cittadini di cui oltre 13 mila in Italia. L'indice finale sulla qualità istituzionale è frutto di un mix di quesiti posti ai cittadini che riguardano la qualità dei servizi pubblici, l'imparzialità con la quale questi vengono assegnati e la corruzione. Nello specifico i quesiti convergono su tre servizi pubblici che hanno valenza più "territoriale": istruzione, sanità e pubblica sicurezza.

Le questioni poste ai cittadini europei per la costruzione dell'EQI 2024

TEMA QUALITÀ

- Come valuta la qualità dell'istruzione pubblica nella sua area
- Come valuta la qualità del sistema sanitario nella sua area
- Come valuta la qualità delle forze di polizia nella sua area

TEMA IMPARZIALITÀ

- Favoritismi ad alcuni nella pubblica istruzione (nella sua area)
- Favoritismi ad alcuni nel sistema sanitario (nella sua area)
- Favoritismi ad alcuni con le forze di polizia (nella sua area)

- Favoritismi ad alcuni con le forze di polizia (nella sua area)
- Tutti trattati ugualmente nella pubblica istruzione (nella sua area)
- Tutti trattati ugualmente nel sistema sanitario (nella sua area)
- Tutti trattati ugualmente dalle forze di polizia (nella sua area)
- Le elezioni sono condotte liberamente (nella sua area)

TEMA CORRUZIONE

- La corruzione è prevalente nella pubblica istruzione (nella sua area)
- La corruzione è prevalente nel sistema sanitario (nella sua area)
- La corruzione è prevalente tra le forze di polizia (nella sua area)
- La popolazione nella mia area deve usare qualche forma di corruzione per ottenere alcuni servizi pubblici di base
- La corruzione nella mia area è usata per aver accesso a particolari privilegi
- Negli ultimi 12 mesi a lei o a qualcuno che vive nella sua famiglia è stato chiesto di pagare tangenti alla pubblica istruzione, al sistema sociosanitario, alle autorità di polizia, alle società di utilities (energia elettrica, gas, risorse idriche, raccolta rifiuti).
- Negli ultimi 12 mesi lei o qualcuno che vive nella sua famiglia ha pagato tangenti o offerto doni a qualcuno di questi soggetti: alla pubblica istruzione, al sistema socio-sanitario, alle autorità di polizia, alle società di utilities (energia elettrica, gas, risorse idriche, raccolta rifiuti).

TEMA CORRUZIONE

- La corruzione è prevalente nella pubblica istruzione (nella sua area)
- La corruzione è prevalente nel sistema sanitario (nella sua area)
- La corruzione è prevalente tra le forze di polizia (nella sua area)
- La popolazione nella mia area deve usare qualche forma di corruzione per ottenere alcuni servizi pubblici di base
- La corruzione nella mia area è usata per aver accesso a particolari privilegi
- Negli ultimi 12 mesi a lei o a qualcuno che vive nella sua famiglia è stato chiesto di pagare tangenti alla pubblica istruzione, al sistema sociosanitario, alle autorità di polizia, alle società di utilities (energia elettrica, gas, risorse idriche, raccolta rifiuti).

- Negli ultimi 12 mesi lei o qualcuno che vive nella sua famiglia ha pagato tangenti o offerto doni a qualcuno di questi soggetti: alla pubblica istruzione, al sistema socio-sanitario, alle autorità di polizia, alle società di utilities (energia elettrica, gas, risorse idriche, raccolta rifiuti).

Tab. 2 - Indice europeo sulla qualità istituzionale – EQI 2024 (*)
I dati di tutti i 210 territori europei

Rank (su 210 territori)	Regione	PAESE	INDICE EQI 2024 (*)	Tema Qualità	Tema Imparzialità	Tema Corruzione
1	Åland	Finlandia	+2,59	+2,49	+2,61	+2,09
2	Nordjylland	Danimarca	+2,10	+1,86	+2,01	+2,14
3	Midtjylland	Danimarca	+1,94	+1,78	+1,79	+1,98
4	Pohjois- ja Itä-Suomi	Finlandia	+1,94	+1,87	+1,87	+1,79
5	Syddanmark	Danimarca	+1,86	+1,79	+1,49	+2,03
6	Mellersta Norrland	Svezia	+1,77	+1,25	+1,98	+1,82
7	Småland med Öarna	Svezia	+1,72	+1,66	+1,58	+1,68
8	Sjælland	Danimarca	+1,67	+1,19	+1,55	+2,04
9	Övre Norrland	Svezia	+1,65	+1,50	+1,46	+1,77
10	Etelä-Suomi	Finlandia	+1,63	+1,28	+1,66	+1,71
11	Helsinki-Uusimaa	Finlandia	+1,56	+1,41	+1,46	+1,59
12	Hovedstaden	Danimarca	+1,56	+1,78	+1,16	+1,51
13	Länsi-Suomi	Finlandia	+1,54	+1,31	+1,49	+1,61
14	Gelderland	Paesi Bassi	+1,50	+1,39	+1,47	+1,42
15	Overijssel	Paesi Bassi	+1,46	+1,23	+1,27	+1,68
16	Friesland (NL)	Paesi Bassi	+1,43	+1,21	+1,31	+1,55
17	Groningen	Paesi Bassi	+1,38	+1,15	+1,32	+1,47
18	Norra Mellansverige	Svezia	+1,36	+0,68	+1,53	+1,67
19	Dordrecht	Paesi Bassi	+1,36	+1,18	+1,21	+1,49
20	Västsvetige	Svezia	+1,35	+1,17	+1,22	+1,48
21	Zeeland	Paesi Bassi	+1,34	+1,01	+1,46	+1,34
22	Luxembourg	Lussemburgo	+1,31	+1,24	+1,30	+1,20
23	Stockholm	Svezia	+1,29	+1,51	+0,97	+1,21
24	Schleswig-Holstein	Germania	+1,24	+0,88	+1,25	+1,42
25	Zuid-Holland	Paesi Bassi	+1,24	+1,26	+1,08	+1,20
26	Utrecht	Paesi Bassi	+1,21	+1,27	+1,03	+1,16
27	Bayern	Germania	+1,19	+1,38	+0,99	+1,03
28	Southern	Irlanda	+1,18	+1,21	+0,89	+1,26
29	Flevoland	Paesi Bassi	+1,18	+0,90	+1,29	+1,17
30	Limburg (NL)	Paesi Bassi	+1,18	+1,19	+0,89	+1,28
31	Noord-Brabant	Paesi Bassi	+1,17	+1,05	+0,97	+1,32
32	Hessen	Germania	+1,16	+0,85	+1,05	+1,31
33	Östra Mellansverige	Svezia	+1,15	+1,06	+0,98	+1,25
34	Salzburg	Austria	+1,12	+1,28	+1,20	+0,72
35	Niedersachsen	Germania	+1,10	+0,78	+1,12	+1,25
36	Sydsvetige	Svezia	+1,08	+0,79	+0,87	+1,42
37	Rheinland-Pfalz	Germania	+1,06	+0,76	+1,00	+1,28
38	Noord-Holland	Paesi Bassi	+1,04	+1,28	+0,90	+0,79
39	Northern and Western	Irlanda	+1,01	+1,03	+0,75	+1,12
40	Sachsen	Germania	+1,01	+0,59	+0,93	+1,37
41	Tirol	Austria	+0,99	+1,19	+1,33	+0,32
42	Stoermark	Austria	+0,98	+0,79	+1,45	+0,55
43	Baden-Württemberg	Germania	+0,96	+1,04	+0,91	+0,79
44	Brandenburg	Germania	+0,94	+0,22	+1,10	+1,37
45	Burgenland (AT)	Austria	+0,93	+0,69	+1,37	+0,60
46	Vorarlberg	Austria	+0,93	+1,09	+1,01	+0,55
47	Eastern and Midland	Irlanda	+0,92	+1,03	+0,95	+0,64
48	Hamburg	Germania	+0,88	+0,97	+0,45	+1,10
49	Kärnten	Austria	+0,88	+0,85	+1,16	+0,41
50	Niederösterreich	Austria	+0,87	+0,80	+1,39	+0,31
51	Thüringen	Germania	+0,86	+0,49	+0,70	+1,27

52	Oberösterreich	Austria	+0,85	+1,02	+1,14	+0,28
53	Nordrhein-Westfalen	Germania	+0,85	+0,53	+0,78	+1,13
54	Flanders	Belgio	+0,84	+0,88	+0,69	+0,83
55	Mecklenburg-Vorpommern	Germania	+0,82	+0,25	+0,82	+1,28
56	Saarland	Germania	+0,82	+0,30	+0,82	+1,22
57	Bretagne	Francia	+0,81	+0,51	+0,76	+1,06
58	Pays-de-la-Loire	Francia	+0,78	+0,56	+0,71	+0,86
59	Wien	Austria	+0,76	+0,99	+0,85	+0,32
60	Aquitaine	Francia	+0,74	+0,62	+0,76	+0,73
61	Estonia	Estonia	+0,74	+0,61	+0,74	+0,76
62	Sachsen-Anhalt	Germania	+0,72	+0,02	+1,40	+1,24
63	Friuli-Venezia Giulia	Italia	+0,72	+1,11	+0,51	+0,44
64	Auvergne	Francia	+0,68	+0,59	+0,61	+0,76
65	Cantabria	Spagna	+0,62	+0,98	+0,61	+0,20
66	Região Autónoma dos Açores (PT)	Portogallo	+0,61	+0,74	+1,08	+0,76
67	Wallonie	Belgio	+0,60	+0,25	+0,70	+0,76
68	Limousin	Francia	+0,58	+0,20	+0,57	+0,90
69	Basse-Normandie	Francia	+0,58	+0,48	+0,40	+0,78
70	Alsace	Francia	+0,57	+0,63	+0,49	+0,52
71	Midi-Pyrénées	Francia	+0,57	+0,51	+0,56	+0,56
72	Poitou-Charentes	Francia	+0,56	+0,56	+0,44	+0,60
73	Bremen	Germania	+0,51	-0,44	+0,83	+1,08
74	Franche-Comté	Francia	+0,49	+0,22	+0,68	+0,51
75	Rhône-Alpes	Francia	+0,48	+0,24	+0,48	+0,65
76	Bourgogne	Francia	+0,46	+0,37	+0,31	+0,62
77	Nord-Pas-de-Calais	Francia	+0,45	+0,77	+0,15	+0,38
78	Berlin	Germania	+0,44	+0,31	+0,40	+0,56
79	Corse	Francia	+0,44	+0,35	+0,99	+0,10
80	Haute-Normandie	Francia	+0,43	+0,23	+0,40	+0,60
81	Prov. Trento	Italia	+0,41	+1,11	-0,13	+0,19
82	Centre - Val de Loire	Francia	+0,38	+0,03	+0,27	+0,80
83	Área Metropolitana de Lisboa	Portogallo	+0,36	+0,41	+0,66	+0,05
84	Lorraine	Francia	+0,36	+0,32	+0,19	+0,52
85	Comunidad de Madrid	Spagna	+0,34	+0,58	+0,45	-0,06
86	Região Autónoma da Madeira (PT)	Portogallo	+0,24	+0,43	+0,52	-0,27
87	La Rioja	Spagna	+0,21	+0,26	+0,43	-0,07
88	Champagne-Ardenne	Francia	+0,21	+0,30	-0,08	+0,39
89	Languedoc-Roussillon	Francia	+0,20	+0,16	+0,18	+0,24
90	Picardie	Francia	+0,20	+0,29	+0,05	+0,22
91	Sostines regionas (Vilnius)	Lituania	+0,19	+0,01	+0,55	-0,01
92	Provence-Alpes-Côte d'Azur	Francia	+0,12	+0,40	+0,04	-0,10
93	Zahodna Slovenija	Slovacchia	+0,10	+0,10	+0,25	-0,06
94	Región de Murcia	Spagna	+0,09	+0,41	+0,11	-0,28
95	Liguria	Italia	+0,06	+0,04	+0,01	+0,18
96	Prov. Bolzano	Italia	+0,06	+0,62	-0,45	+0,05
97	Principado de Asturias	Spagna	+0,06	+0,64	-0,41	-0,06
98	Centro (PT)	Portogallo	+0,06	+0,22	+0,26	-0,32
99	Pais Vasco	Spagna	+0,05	+0,34	-0,32	+0,12
100	Comunidad Foral de Navarra	Spagna	+0,05	+0,02	+0,05	+0,08
101	Aragón	Spagna	+0,04	+0,37	-0,23	-0,04
102	Praha	Repubblica Ceca	+0,03	+0,53	-0,06	-0,39
103	Castilla-La Mancha	Spagna	+0,03	+0,42	-0,25	-0,09
104	Île de France	Francia	+0,02	+0,10	+0,04	-0,08
105	La Réunion	Francia	+0,01	+0,29	+0,33	-0,58
106	Aleantejo	Portogallo	-0,03	-0,43	-0,47	-0,12
107	Středočeský	Repubblica Ceca	-0,04	+0,12	+0,02	-0,27
108	Jihovýchod	Repubblica Ceca	-0,09	+0,33	-0,17	-0,42

109	Severovýchod	Repubblica Ceca	-0,10	+0,19	-0,34	-0,13
110	Norte	Portogallo	-0,10	+0,50	-0,30	-0,48
111	Vidurio ir vakaru Lietuvos regionas	Lituania	-0,10	+0,13	-0,06	-0,37
112	Valle d'Aosta	Italia	-0,13	+0,75	-0,76	-0,35
113	Region Brussels	Belgio	-0,13	+0,05	-0,20	-0,22
114	Canarias	Spagna	-0,14	-0,16	+0,31	-0,54
115	Marche	Italia	-0,15	+0,42	-0,51	-0,35
115	Moravskoslezsko	Repubblica Ceca	-0,18	+0,28	-0,27	-0,52
117	Comunitat Valenciana	Spagna	-0,18	-0,09	-0,04	-0,38
118	Jihozápad	Repubblica Ceca	-0,19	+0,18	-0,38	-0,34
119	Dytiki Makedonia	Grecia	-0,20	+0,14	-0,06	-0,64
120	Vzhodna Slovenija	Slovacchia	-0,22	+0,06	-0,27	-0,41
121	Lombardia	Italia	-0,23	+0,41	-0,64	-0,21
122	Sardegna	Italia	-0,23	-0,44	-0,13	-0,08
123	Latvia	Lettonia	-0,23	-0,21	-0,11	-0,34
124	Cataluña	Spagna	-0,23	-0,60	+0,20	-0,27
125	Střední Morava	Repubblica Ceca	-0,26	+0,22	-0,55	-0,41
126	Illes Balears	Spagna	-0,26	+0,04	-0,27	-0,52
127	Piemonte	Italia	-0,28	+0,15	-0,80	-0,15
128	Algarve	Portogallo	-0,37	-0,66	+0,10	-0,49
129	Galicja	Spagna	-0,39	-0,01	-0,59	-0,51
130	Veneto	Italia	-0,40	-0,27	-0,91	+0,03
131	Thessalia	Grecia	-0,44	+0,09	-0,50	-0,85
132	Malta	Malta	-0,47	-0,09	-0,33	-0,92
133	Martinique	Francia	-0,51	-0,84	-0,04	-0,57
134	Toscana	Italia	-0,51	-0,09	-0,85	-0,54
135	Vorelo Agiao	Grecia	-0,52	-0,09	-0,56	-0,83
136	Ionía Nisia	Grecia	-0,55	-0,44	-0,09	-1,05
137	Stredné Slovensko	Slovenia	-0,55	-0,90	-0,16	-0,52
138	Cyprus	Cipro	-0,56	-0,42	-0,49	-0,69
139	Severen tsentralen	Bulgaria	-0,56	-1,39	-0,10	-0,11
140	Západné Slovensko	Slovacchia	-0,63	-0,57	-0,37	-0,87
141	Wielkopolskie	Polonia	-0,64	-0,85	-0,66	-0,33
142	Sjeverna Hrvatska	Croazia	-0,66	-0,57	-0,35	-0,97
143	Severozápad	Repubblica Ceca	-0,67	-0,64	-0,68	-0,60
144	Ipeiros	Grecia	-0,68	+0,16	-0,87	-1,23
145	Lódzkie	Polonia	-0,69	-1,05	-0,46	-0,47
146	Pomorskie	Polonia	-0,71	-0,88	-0,66	-0,40
147	Extremadura	Spagna	-0,76	-0,31	-1,39	-0,49
148	Andalucía	Spagna	-0,76	-0,28	-1,18	-0,73
149	Kriti	Grecia	-0,80	-0,59	-0,71	-0,99
150	Śląskie	Polonia	-0,81	-1,04	-0,78	-0,49
151	Centru	Romania	-0,81	-1,24	-0,54	-0,55
152	Jadranska Hrvatska	Croazia	-0,85	-0,79	-0,86	-0,80
153	Zachodniopomorskie	Polonia	-0,86	-1,31	-0,74	-0,41
154	Opolskie	Polonia	-0,87	-1,37	-0,91	-0,20
155	Kujawsko-Pomorskie	Polonia	-0,89	-1,03	-1,01	-0,51
156	Kentriki Makedonia	Grecia	-0,89	-0,65	-1,03	-0,86
157	Közép-Dunántúl	Ungheria	-0,89	-0,87	-0,62	-1,06
158	Abruzzo	Italia	-0,90	-0,45	-1,21	-0,93
159	Notto Agiao	Grecia	-0,91	-0,83	-0,60	-1,16
160	Mazowiecki regionalny	Polonia	-0,91	-0,83	-1,05	-0,72
161	Anatoliki Makedonia, Thraki	Grecia	-0,92	-0,20	-1,33	-1,09
162	Podlaskie	Polonia	-0,93	-1,06	-1,13	-0,46
163	Umbria	Italia	-0,95	-0,60	-1,47	-0,63
164	Guyane	Francia	-0,96	-1,51	-0,35	-0,89
165	Guadeloupe	Francia	-0,97	-1,20	-0,38	-1,17

166	Severozátochen	Bulgaria	-0,97	-1,41	-0,33	-1,05
167	Sterea Ellada	Grecia	-1,02	-0,60	-1,16	-1,15
168	Nord-Vest	Romania	-1,02	-1,04	-0,84	-1,03
169	Małopolskie	Polonia	-1,02	-1,31	-1,00	-0,61
170	Warmińsko-Mazurskie	Polonia	-1,03	-1,39	-1,14	-0,42
171	Lubuskie	Polonia	-1,05	-1,34	-1,13	-0,52
172	Lazio	Italia	-1,07	-1,01	-1,37	-0,67
173	Východné Slovensko	Slovenia	-1,07	-0,81	-1,15	-1,11
174	Basilicata	Italia	-1,08	-0,76	-1,35	-0,98
175	Pest	Ungheria	-1,08	-1,12	-0,54	-1,43
176	Panonska Hrvatska	Croazia	-1,08	-0,75	-1,06	-1,28
177	Lubelskie	Polonia	-1,09	-1,12	-1,19	-0,82
178	Emilia Romagna	Italia	-1,10	-0,08	-1,99	-1,08
179	Peloponnisos	Grecia	-1,11	-0,77	-1,31	-1,09
180	Bratislavský kraj	Slovacchia	-1,12	-0,77	-0,82	-1,60
181	Podkarpackie	Polonia	-1,13	-1,13	-1,27	-0,82
182	Warszawski stołeczny	Polonia	-1,13	-1,53	-0,91	-0,80
183	Nyugat-Dunántúl	Ungheria	-1,14	-0,99	-1,07	-1,20
184	Budapest	Ungheria	-1,15	-1,18	-0,71	-1,40
185	Świętokrzyskie	Polonia	-1,16	-1,16	-1,35	-0,79
186	Mayotte	Francia	-1,17	-1,97	+0,13	-1,51
187	Dél-Dunántúl	Ungheria	-1,18	-1,10	-1,07	-1,21
188	Sud-Vest Ottenia	Romania	-1,18	-1,30	-0,99	-1,09
189	Dél-Alföld	Ungheria	-1,19	-1,02	-1,02	-1,37
190	Campania	Italia	-1,22	-1,19	-1,19	-1,10
191	Vest	Romania	-1,22	-1,39	-1,16	-0,94
192	Dytiki Ellada	Grecia	-1,24	-0,71	-1,28	-1,55
193	Castilla y León	Spagna	-1,24	-0,69	-2,14	-0,72
194	Dolnośląskie	Polonia	-1,26	-1,73	-1,08	-0,79
195	Puglia	Italia	-1,27	-1,49	-1,46	-0,67
196	Észak-Magyarország	Ungheria	-1,28	-1,15	-1,01	-1,49
197	Calabria	Italia	-1,28	-1,40	-1,39	-0,87
198	Attiki	Grecia	-1,30	-0,85	-1,41	-1,45
199	Yugoztochen	Bulgaria	-1,33	-1,71	-0,95	-1,15
200	Grad Zagreb	Croazia	-1,35	-1,24	-1,42	-1,19
201	Nord-Est	Romania	-1,43	-1,62	-1,09	-1,39
202	Sud - Muntenia	Romania	-1,43	-1,76	-0,74	-1,60
203	Észak-Alföld	Ungheria	-1,46	-1,10	-1,50	-1,59
204	Sud-Est	Romania	-1,50	-1,73	-1,22	-1,34
205	Bucuresti - Ilfov	Romania	-1,54	-1,71	-1,24	-1,46
206	Yugozapaden	Bulgaria	-1,93	-2,16	-1,54	-1,81
207	Molise	Italia	-1,94	-2,11	-2,15	-1,28
208	Sicilia	Italia	-2,06	-2,12	-2,45	-1,32
209	Yuzhen tsentralen	Bulgaria	-2,26	-2,69	-2,29	-1,48
210	Severozapaden	Bulgaria	-2,42	-2,70	-1,65	-2,56

Per saperne di più: www.cgiamestre.com/pmi-la-burocrazia-costa-80-miliardi/

6. “CENCELLI, SI METTA A FARE I CONTI”: NACQUE IL “MANUALE CENCELLI”.

Grazie a Guido Melis per la segnalazione

Il “Manuale Cencelli” fu il mitico “calcolatore” in base al quale le correnti della Dc trionfante si spartivano i posti di potere, dalla carica di ministro ai più bassi livelli della carriera. Lo inventò, quasi per caso, un ingegnoso democristiano, sconosciuto ai più: Massimo Cencelli (Roma, 1936). Iscrittosi al partito nel 1954, funzionario dell'apparato Dc, fedelissimo segretario di Adolfo Sarti, più tardi collaboratore di Nicola Mancino, Cencelli, come racconta in questa intervista a Mariella Venditti, ebbe l'idea di “pesare” le varie correnti presenti nella Dc in modo da regolamentare poi la distribuzione dei posti e degli incarichi, sia di quelli di governo sia di quelli – innumerevoli – negli enti e nelle amministrazioni locali, nonché nello stesso partito. Il metodo funzionò, e il “Manuale Cencelli” divenne proverbiale. Naturalmente agì (dagli anni Settanta in poi) per così dire “di fatto”, essendo diventato la sua una specie di bibbia delle spartizioni del potere senza “spargimento di sangue”. “L'essenza del Cencelli – ha scritto Luca Telese nel libro qui citato – non è però un sistema di regolette immaginato per definire il criterio spartitorio delle poltrone. È tutta un'altra storia: ovvero la capacità di analisi che devi avere per comprendere i rapporti di forza più segreti che regolano gli equilibri di potere”.

Del “Manuale” uscì nel 1981 per la cura di Renato Venditti una prima edizione presso gli Editori Riuniti, sottotitolo “Il prontuario della lottizzazione democristiana. Un documento sulla gestione del potere”. Quella che qui sotto si cita però è la seconda edizione, del 2016, ristampata poi nel 2021 (una riproposizione del libro che possiamo considerare ormai “postuma” dopo la scomparsa della “prima Repubblica”), arricchita però dall'intervista esclusiva alla giornalista Mariella Venditti a Massimo Cencelli. Dalla quale è tratto questo breve passaggio.

- Dottor Cencelli, come nacque il suo *Manuale*?
- Fu Taviani. Ce l'aveva a morte con tutta la corrente dei dorotei. Un giorno mi chiamò dalla Liguria, sua roccaforte, e mi disse: “Cencelli, lei da Roma deve fare la corrente dei pontieri. Ne portai cinquemila al Congresso di Milano, di suoi sostenitori, e da lì nacquero i taviani. (...). Il governo Andreotti entrò in crisi, allora Taviani mi chiede di aiutarlo ancora una volta e io gli risposi: “Senta, il partito è come una società per azioni: noi ne rappresentiamo il dieci per cento, di conseguenza abbiamo diritto dentro all'esecutivo a una quota identica”. “Allora, Cencelli – disse lui –, si metta a fare i conti”. Così, ridendo e scherzando, ottenemmo un bel pacchetto di sottosegretari e ministri nei posti che contavano. Taviani per esempio andò all'Interno, che mica era solo la Polizia come oggi, allora aveva la gestione di tutto il potere, anche dei soldi che dovevano andare alle parrocchie per i ceri di Natale. Ma il ministero più importante era quello delle Poste: assumevano centinaia e centinaia di postini, che facevano iscrivere al partito e si presentavano ai congressi con centomila tessere.

Renato Venditti, *Il Manuale Cencelli. Un documento sulla gestione del potere*, prefazione di Luca Telese, nuova edizione arricchita da una intervista esclusiva di Mariella Venditti, Reggio Emilia, Compagnia Editoriale Aliberti, 2016, pp. 16-17.

7. LE MISERIE DELLO STATO BUROCRATICO NELLE MEMORIE DI GIORGIO RUFFOLO: “ALL’UFFICIO PROGRAMMAZIONE SI VEDEVANO PER I CORRIDOI DEI SORCI IMMENSI..”.

Grazie a Guido Melis per la segnalazione

Giorgio Ruffolo (Roma, 1926-2023) fu, dal 1964 sino al 1975 (con una interruzione nel 1969-70 per contrasti col ministro Preti) il primo segretario generale per la programmazione. Legatissimo ad Antonio Giolitti, nel '64 ministro al Bilancio e programmazione, aveva all'epoca già alle spalle la significativa esperienza dell'Eni di Mattei, dove collaborando strettamente con Giorgio Fuà aveva di fatto diretto un dipartimento cruciale, nel quale confluivano molte delle decisioni dell'ente (una sorta di cabina di comando, la si potrebbe chiamare); prima ancora – come avrebbe poi ricordato nel suo libro di memorie del 2007 (Il libro dei sogni, titolo polemico verso una celebre battuta di Fanfani) – aveva preso parte nel 1953, come collaboratore esterno, a due inchieste parlamentari, quella sulla miseria e quella sulla disoccupazione (della seconda poi avrebbe scritto una sorta di bilancio in “Cronache”, una rivista diretta allora da Antonio Gambino). Dall'Eni era uscito dopo la morte di Mattei, anche per l'obiettivo diversità di vedute con Eugenio Cefis, che, dopo la parentesi di Boldrini, aveva assunto la presidenza. Socialista ma stigmatissimo da La Malfa, Ruffolo fece subito parte di quella élite che fu inizialmente al centro delle nuove politiche di centro-sinistra: Giorgio Fuà e Paolo Sylos Labini, per primi; ma anche Ernesto Rossi e gli “Amici del Mondo”, Eugenio Scalfari, Adriano Olivetti e i suoi collaboratori a Ivrea ecc. Fu poi europarlamentare (1979-1983 e 1994-2004), deputato (1983-1987), senatore della Repubblica (1987-1994) e nel 1987-1992 ministro per l'Ambiente. Al Ministero del Bilancio, chiamato per la prima volta da La Malfa e Giolitti, avrebbe dovuto misurare di persona la differenza tra il fatisciente Stato burocratico e il moderno apparato esecutivo che Enrico Mattei aveva creato all'Eni.

Al cosiddetto Ufficio del programma, che io dirigevo ma che non esisteva giuridicamente nell'amministrazione, fu assegnato in via provvisoria, cioè per circa dieci anni, un lungo corridoio, simile a quello di un penitenziario (ogni tanto ci si vedevano dei sorci immensi, a caccia di gattini spauriti), e un personale distaccato dai luoghi più disparati e remunerati con decreti di esperti che dovevano essere firmati ogni mese dal ministro, con controfirme di almeno due o tre ministri e visti vari della Ragioneria e della Corte dei conti. (...) Sotto il primo Natale la situazione divenne insostenibile e io sospesi ogni altra attività per capire dove quei maledetti decreti si fossero fermati; la risposta era sempre la stessa: alla firma. Scoprii che quei decreti stavano in un cassetto della Ragioneria, in attesa dei nastrini tricolori che dovevano fregarli e dei quali pare si fosse esaurita la partita. Quando leggo le dotte disquisizioni politologiche, i bizantinismi degli anni successivi sul ‘fallimento della programmazione’, qualche volta mi viene da ridere.

Giorgio Ruffolo, *Il libro dei sogni. Una vita a sinistra raccontata da Vanessa Roghi*, Roma, Donzelli, 2007, pp. 7-8.

8. TRIONFO.

s. m. [dal lat. triumphus, da un prec. triumphus, che si fa derivare dal gr. θριαμβος «canto bacchico, trionfo», di origine incerta]. – 1. Il massimo onore che, in Roma antica, veniva tributato su decreto del senato al comandante supremo che aveva riportato una grande vittoria sul nemico. 2. estens. e fig. a. Splendida e gloriosa vittoria, sia in guerra, sia in competizioni di altro genere. b. In senso più astratto, vittoria, affermazione assoluta di natura spirituale, morale o civile.

In epoca romana, il condottiero vittorioso celebrava solennemente il suo trionfo ponendosi alla guida di un corteo che dal Campo Marzio giungeva fino al Campidoglio, dove si compiva l'offerta del lauro trionfale e il sacrificio rituale a Giove Capitolino. Massimo riconoscimento militare, nel tempo è passato a indicare un clamoroso successo in qualsiasi campo. Fu la terribile peste del 1348, che imperversò in tutta Europa riempiendo le città di cadaveri, a sancire l'affermazione del tema iconografico del Trionfo della morte: chissà se D'Annunzio, nel dare questo titolo al suo romanzo del 1894, aveva in mente il potente affresco di Palazzo Abatellis a Palermo, con la Morte in forma di scheletro che, a cavallo di un destriero altrettanto scheletrico, miete vittime con le sue frecce letali.

Per lenire la consapevolezza dell'ineluttabile fine che opere come questa ci ricordano, possiamo trovare temporanea consolazione nel monumentale Trionfo di Gola, protagonista nel Gattopardo del tavolo dei dolci allestito per la festa di casa Salina, con la sua apoteosi di gelatina di pistacchio, canditi, pan di Spagna e biancomangiare: una effimera ma gloriosa vittoria del gusto sulle amarezze della vita.

Per saperne di più: <https://treccaniesperienze.it>

9. LE IMPUGNATIVE.

LEGGI IMPUGNATE DAL GOVERNO NAZIONALE IN RELAZIONE ALLE LEGGI APPROVATE DALL'ARS NEL PERIODO DI RIFERIMENTO				
Anno	Leggi approvate	Leggi oggetto di impugnativa ex art. 127 Cost.	Rapporto numerico	Percentuale leggi impugnate
2018	20	4	4/20	20%
2019	26	9	9/26	35%
2020	31	9	9/31	29%
2021	31	16	16/31	52%
2022	14	9	9/14	64%
2023	9	1	1/9	11%
2024	26	5	5/26	20%
2025	22	0	0/22	0%

Aggiornata al 10 giugno 2025

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2019				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
26/2019	16/12/2018 n.24	Variazioni del bilancio di previsione 2018-2020	14/02/2019	Sentenza n.130/2020 accoglie in parte ricorso
54/2019	22/02/2019 n.1	Legge di stabilità regionale (artt.14-23)	18/04/2019	Sentenza n.194/2020 (accoglie ricorso) e sentenza n.199/2020 (accoglie in parte ricorso)
81/2019	6/05/2019 n.5	Ambiente- autorizzazione paesaggistica	11/07/2019	Sentenza n.160/2021 accoglie in parte ricorso (art.8)
90/2019	7/06/2019 n.8	Turismo nautico	31/07/2019	Sentenza n.161/2020 respinge ricorso
99/2019	19/07/2019 n.13	Legge stabilità regionale	19/09/2019	Sentenza n.16/2021 accoglie in parte ricorso (artt.4 e 13) - sentenza n. 156/2021 accoglie in parte ricorso (artt. 5 e 6)
106/2019	6/08/2019 n.14	Collegato legge finanziaria 2019 P.A.	03/10/2019	Sentenza n.235/2020 accoglie ricorso e dichiara illegittimi (artt.3,7,11)
110/2019	6/08/2019 n.15	Collegato autonomie locali	03/10/2019	Sentenza n.279/2021 dichiara inammissibile ricorso
114/2019	16/10/2019 n.17	Collegato disposizioni varie	12/12/2019	Sentenza n.25/2021 accoglie in parte ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2020				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
14/2020	28/11/2019 n.19	Rideterminazione assegni vitalizi	23/01/2020	Sentenza n.44/2021 accoglie ricorso
12//2020	28/11/2019 n.21	Riordino assistenza aree pediatriche	29/01/2020 18/12/2020	Ordinanza n.13/2021 dichiara estinto il ricorso
48/2020	3/03/2020 n.4	Disposizioni in materia cimiteriale	29/04/2020	Ordinanza n.94/2021 dichiara estinto ricorso
58/2020	12/05/2020 n.9	Legge di stabilità regionale 2020-2022	13/07/2020	Sentenza n.147/2022 respinge ricorso
89/2020	20/07/2020 n.16	Norme sul Corpo Forestale Regionale	10/09/2020	Sentenza n.226/2021 in parte accoglie e in parte dichiara estinto ricorso
96/2020	11/08/2020 n.17	Riordino Istituto Zooprofilattico Sperimentale Siciliano	07/10/2020	Sentenza n.234/2021 accoglie ricorso
97/2020	13/08/2020 n.19	Norme per il governo del territorio	17/10/2020	Ordinanza n.222/2021 dichiara estinto ricorso
103/2020	14/10/2020 n.23	Modifiche di norme in materia finanziaria	10/12/2020	Sentenza n.156/2021 accoglie ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2021				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
8/2021	3/12/2020 n.29	Norme per il funzionamento del Corpo Forestale della Regione siciliana	09/02/2021	Sentenza n.226/2021 accoglie il ricorso
17/2021	28/12/2020 n.33	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022. Modifiche di norme in materia di stabilizzazione del personale precario	26/02/2021	Sentenza n. 165/2023 Accoglie il ricorso e dichiara illegittimità costituzionale dell'intera legge
18/2021	30/12/2020 n.36	Disposizioni urgenti in materia di personale e proroga di titoli edilizi. Disposizioni varie	26/02/2021	Ordinanza n.55 /2022 dichiara estinto il processo
25/2021	3/02/2021 n.2	Intervento correttivo L.R. n.19/2020- Norme sul governo del territorio (art.12)	13/04/2021	Sentenza n.135/2022 accoglie in parte ricorso
26/2021	17/02/2021 n.5	Norme in materia di enti locali	15/04/2021	Sentenza n.70/2022 accoglie in parte il ricorso
27/2021	4/03/2021, n.6	Disposizioni per crescita del sistema produttivo regionale	11/05/2021	Sentenza n.39/2022 accoglie ricorso

33/2021	15/04/2021, n. 9	Legge di stabilità regionale	17/06/2021	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. artt. 5, 14, 50, 53, 54, 55, 56, 57; estinto processo per art. 41; Sentenza n. 84/2023 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 36
43/2021	26/05/2021 n. 12	Norme in materia di aree sciabili e di sviluppo montano	22/07/2021	Sentenza n.201/2022
54/2021	21/07/2021 n. 17	Termine ultimo per la presentazione delle istanze di proroga delle concessioni demaniali marittime	23/09/2021	Sentenza n.108/2022 accoglie ricorso
51/2021	21/07/2021 n. 18	Modifica L.R. 24/2020 (disturbo gioco d'azzardo-DGA)	23/09/2021	Ordinanza n.49/2023 dichiara estinto il processo.
56/2021	29/07/2021 n. 19	Modifica L.R. 16/2016 (compatibilità costruzioni in aree sottoposte a vincolo)	23/09/2021	Sentenza n. 252/2022 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1; Ordinanza n.134 /2022 dichiara inammissibile intervento di Legambiente Sicilia APS
58/2021	29/07/2021 n. 20	Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione. Modifiche di norme	29/09/2021	Ordinanza n. 38/2023 dichiara estinto il processo.

60/2021	29/07/2021 n. 21	Disposizioni in materia di agroecologia e concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.160/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 3,6,18); dichiara non fondata questione di legittimità (art. 4)
61/2021	29/07/2021 n. 22	Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.155/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 11 e 12); dichiara non fondata questione di legittimità art. 7
63/2021	6/08/2021 n. 23	Modifiche a L.R. 16/2016. Disposizioni in materia di edilizia ed urbanistica	07/10/2021	Sentenza n.90/2023 accoglie in parte il ricorso; dichiara illegittimità costituzionale degli artt. 4, 6, 10, 20, comma 1, lett. b, art. 37, comma 1, lett. a, c, d,
67/2021	24/09/2021 n. 24	Disposizioni per settore forestazione	24/11/2021	Ordinanza n. 55/2023 dichiara estinto il processo; Sentenza n.89/2023 ordina la restituzione degli atti alla Corte dei conti

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2022				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
6/2022	19/11/2021 n. 28	Norme in materia di funzionamento del Corpo Forestale Regione Siciliana	21/01/2022	Sentenza n. 200/2022 Dichiara illegittimità cost. degli articoli 1 e 3 della legge della Regione Siciliana 28/2021
8/2022	26/11/2021 n. 29	Modifiche alla L.R. n.9/2021. Disposizioni varie	31/01/2022	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. art. 14; Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, della legge della Regione Siciliana 26 novembre 2021, n. 29
19/2022	27/12/2021 n. 35	Variazioni al bilancio della Regione per il triennio 2021-2023	24/02/2022	Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 2, comma 5, e 3, commi 3 e 4, della legge della Regione Siciliana 27 dicembre 2021, n. 35
29/2022	21/01/2022 n. 1	Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2022	28/03/2022	Sentenza n.61/2023 dichiara illegittimità cost. art. 10; Sentenza n.200/2022 Dichiara illegittimità cost. art. 9, comma 1, lettera a), della legge della Regione Siciliana 21 gennaio 2022, n. 1

33/2022	18/03/2022 n. 2	Disposizioni in materia di edilizia	17/05/2022	Sentenza n.90/2023 dichiara illegittimità cost. art. 1, comma 1, lett. h, art. 8, comma 1, lett. b.
34/2022	18/03/2022 n. 3	Istituzione e disciplina del Registro regionale telematico dei Comuni e dei relativi prodotti a denominazione comunale De.Co. Modifiche alla L.R. 28 marzo 1995 n.22	17/05/2022	Sentenza n.75/2023 rigetta il ricorso
39/2022	8/04/2022 n. 6	Istituzione giornata memoria terremoto di Messina 1908	06/06/2022	Ordinanza n. 117/2023 dichiara estinto il processo
40/2022	13/04/2022 n. 8	Istituzione giornata memoria eruzione dell'Etna 1669	06/06/2022	Sentenza n.64/2023 dichiara illegittimità artt. 4 e 4-bis
45/2022	12/05/2022 n. 12	Riconoscimento e promozione della Dieta mediterranea	14/07/2022	Ordinanza n. 187/2023 dichiara estinto il giudizio per rinuncia
48/2022	25/05/2022 n. 13	Legge di stabilità regionale 2022- 2024 (artt. 3-12- 13-14-15-18)	21/07/2022	Sentenza n.76/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 53, 55 e

				91; Sentenza n. 80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 e, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022; Sentenza n. 84/2023, dichiara l'illegittimità dell'art. 13, comma 22, della LR n. 13/2021; Sentenza n. 92/2023: dichiara illegittimità costituzionale art.13, commi 6 e 68; Sentenza n. 147/2023 <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 11, della legge della Regione Siciliana 25 maggio 2022, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2022-2024); 2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 15, lettera b), numero 1), della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022; 3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 32, della
--	--	--	--	---

				legge reg. Siciliana n. 13 del 2022; 4) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 93, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022; 5) <i>dichiara</i> in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, lettera d), numero 1), della legge della Regione Siciliana 10 agosto 2016, n. 16 – come modificato dall'art. 13, comma 58 l.r. 16/2022; 6) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 90, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022
71/2022	03/08/2022 n. 15	Norme per la tutela degli animali e la prevenzione del randagismo	29/09/2022	Sentenza n.121/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 5, e dell'art. 34

				comma 1 della legge reg. Siciliana n. 15 del 2022
48/2022	10/08/2022 n. 16	Modifiche alla Legge regionale 25 marzo 2022, n.13 e alla Legge regionale 25 maggio n.14 variazioni al bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2022-2024. Disposizioni varie.	21/07/2022	Sentenza n.80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 e, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022 Sentenza n. 136/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art.13 commi 43, 71 e 108 Sentenza n. 155/2023: 1) dichiara illegittimità costituzionale art. 13, comma 92; 2)dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 11; 3) dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57; 4)dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 20, comma 1, lettera l);

				5) dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57; 6) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 57
--	--	--	--	--

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2023				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
17/2023	22/02/2023 n. 2	Legge di stabilità regionale 2023-2025	20/04/2023	Ordinanza n. 79/2024 1) Art. 9 dichiarata cessata materia del contendere; Ordinanza n. 108/2024 1) Dichiarata cessata materia del contendere artt. 1, commi 4 e 5; 5; 10; 11; 26, commi 15, 78, 79 e 80; 48; 55; da 60 a 88; da 90 a 92; 94, commi da 1 a 3; da 95 a 110; 111, commi da 1 a 10; da 112 a 115; 116, commi da 1 a 5; Sentenza n. 109/2024 1) Dichiara illegittimità art. 36; 2) dichiara cessata materia del contendere art. 38

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2024				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
13/2024	16/01/2024 n. 1	Legge di stabilità regionale 2024-2026	11/03/2024	Sentenza n. 169 del 2024 Dichiara l'illegittimità costituzionale: 1) dell'art. 25, comma 2, della l.r n. 1/2024 (Legge di stabilità regionale 2024-2026). Dichiara inammissibili: 1) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8 promosse in riferimento agli artt. 117, terzo comma, e 97, commi primo e secondo, Cost.; 2) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, del RDlgs n. 455/1946.
14/2024	03/02/2024 n. 3	Disposizioni varie e finanziarie	26/03/2024	Sentenza n. 197 del 2024 1) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 49 della legge della Regione Siciliana 31 gennaio 2024, n. 3 (Disposizioni varie e finanziarie); 2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art.

				57, comma 6, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024; 3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 71, comma 1, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024; 4) <i>dichiara</i> non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 71, comma 3, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 8-sexies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe; 5) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 138 della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promosse, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, Cost., quest'ultimo in relazione all'art. 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria), convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 2019,
--	--	--	--	--

				n. 60, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe; 6) <i>dichiara</i> cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 83, comma 2, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento all'art. 81, terzo comma, Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri.
21/2024	02/04/2024 n. 6	Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei.	04/06/2024	
4/2025	18/11/2024 n. 27	Disposizioni in materia di urbanistica ed edilizia. Modifica di norme.	14/01/2025	
3/2025	18/11/2024 n. 28	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per il triennio 2024-2026	14/01/2025	

Tabella aggiornata al 10 giugno 2025

10. LA BIBLIOTECA.

BIBLIOTECA DELL'UFFICIO DEL COMMISSARIO DELLO STATO
PER LA REGIONE SICILIANA
NUOVE ACQUISIZIONI 2024

AUTORE CURATORE	TITOLO	EDITORE	ANNO DI PUBBLICAZIONE	NOTE
G. C. LO NIGRO	PALAZZO VERNACI e l'epopea garibaldina al parco	S.I.	s.n. [2007]	DONAZIONE
G. ODDO PREFAZIONE GEN. A. COLUCCIello	PER L'ONORE DEL SENATO E DI SANTA ROSALIA Nascita ed evoluzione dell'uniforme storica della Polizia Municipale di Palermo	S.I.	s.n. [2024]	DONAZIONE
R. CONDORELLI	IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' NELLA COSTITUZIONE EUROPEA	GIUSEPPE MAIMONE EDITORE	2005	DONAZIONE
MINISTERO DELL'INTERNO	CODICE PREFETTORIALE	ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO	2004	TOMI I E II DONAZIONE
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	I PRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. DISCORSI DI INSEDIAMENTO	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA SERVIZIO STUDI	2025	11 I QUADERNI DELL'ARS DONAZIONE
S. VINCIGUERRA (a cura di)	LA LEGISLAZIONE VIGENTE: REPERTORIO DELLE NORME LEGISLATIVE VIGENTI LE LEGGI DELLE REGIONI	TORINO, UTET	1995	SECONDO VOLUME
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	ABUSIVISMO EDILIZIO E SUA SANATORIA	ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA UFFICIO STUDI LEGISLATIVI	1982	QUADERNI DELL'ARS
DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA (a cura dell'Ufficio Relazioni Sindacali)	PROCEDIMENTI NEGOZIALI Forze di Polizia, Forze Armate, Vigili del Fuoco, Carriera Diplomatica, Carriera Prefettizia RACCOLTA NORMATIVA	SERVIZIO RELAZIONI SINDACALI	2006	DONAZIONE
SAVONA E.U. PORTELLI I. (a cura di)	LE INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	DONAZIONE

T. E. FROSINI F. MARONE (a cura di)	CODICE DI GIUSTIZIA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2012	COLLANA "QUAESTIO JURIS" 10
A. CERRI	GIUSTIZIA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
MARCO RUOTOLO (a cura di)	DISCREZIONALITA' LEGISLATIVA E SINDACATO DELLA CORTE COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA DI DIRITTO COSTITUZIONALE 1
F. MEOLA	LE INTERPRETAZIONI CONFORMI NELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	COLLANA RICERCHE GIURIDICHE
C. PAGLIARIN C. PERATHONER	L'AUTONOMIA SPECIALE DELL'ALTO ADIGE/SUDTIROL NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE Un'autonomia speciale tra impegni di diritto internazionale pubblico e una tutela moderna delle minoranze linguistiche	EDITORIALE SCIENTIFICA	2025	
G. VASINO	SINDACATO DI COSTITUZIONALITA' E DISCREZIONALITA' DEL LEGISLATORE Tutela sostanziale dei diritti e tecniche decisorie	GIAPPICHELLI	2024	COLLANA "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO – DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA (DIGIUR) 15
B. EICHENGREEN ASMAA EL-GANAINY R. ESTEVES K.J. MITCHENER	IN DIFESA DEL DEBITO PUBBLICO Le lezioni della storia	IL MULINO	2024	COLLEZIONE DI TESTI E DI STUDI – ECONOMIA
G. PASCUZZI	LA CREATIVITA' DEL GIURISTA Tecniche e strategie dell'innovazione giuridica	ZANICHELLI	2018	SECONDA EDIZIONE
D. GRANARA	IL PRINCIPIO AUTONOMISTICO NELLA COSTITUZIONE	GIAPPICHELLI	2019	SECONDA EDIZIONE
G. GARDINI C. TUBERTINI	L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE	GIAPPICHELLI	2022	COLLANA "SISTEMA DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO ITALIANO"
A.I. ARENA	L'INIZIATIVA PARLAMENTARE DELLE LEGGI	GIAPPICHELLI	2023	

F.S. MERLINO	IL DIRITTO QUESTO SCONOSCIUTO	GIAPPICHELLI	2025	SECONDA EDIZIONE
S. PILATO	EFFICIENZA AMMINISTRATIVA ED EFFICIENZA GIUDIZIARIA AL SERVIZIO DELLE COMUNITA' TERRITORIALI Atti del Convegno in memoria di F. Rapisarda – Catania 11-12 dicembre 2023	GIAPPICHELLI	2024	
M. CARLI E. BALBONI	DIRITTO REGIONALE Le Autonomie regionali, speciali e ordinarie	GIAPPICHELLI	2024	QUARTA EDIZIONE
A. D'ATENA	DIRITTO REGIONALE	GIAPPICHELLI	2022	QUINTA EDIZIONE
P. CARETTI G. TARLI BARBIERI	DIRITTO REGIONALE	GIAPPICHELLI	2024	SESTA EDIZIONE
M. COSULICH	AUTONOMIA E SPECIALITA' NELL'ORDINAMENTO REPUBBLICANO	GIAPPICHELLI	2024	

SEDE
Palermo
Piazza Principe di Camporeale, 23 - Cap 90138
Tel. 091.7041511
e-mail: comstasicilia@governo.it
pec: comstasicilia@mailbox.governo.it
Sito internet: [Commissariato dello Stato per la Regione Siciliana](#)
Canale youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=pjpSNttF2EQ>



Nel sito sono disponibili i numeri arretrati della Lettera di informazione.
Se non desidera conoscere e restare informato delle attività
del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana, per cortesia, mandi
una e-mail all'indirizzo: comstasicilia@governo.it
Allo stesso indirizzo può rivolgersi chi è interessato a ricevere la Lettera di
informazione.



Su prenotazione è possibile visitare la nostra sede ed il parco.